

E' ancora Pasqua!



Abbiamo cercato di vivere il tempo della Quaresima come tempo favorevole per la nostra vita.

Tante sono state le occasioni offerte per "fare una pausa con Dio"... dalla preghiera del mattino in oratorio ai vari momenti di ritiro per fasce di età!

E così siamo arrivati anche quest'anno a Pasqua "per risorgere anche noi" facendo tesoro delle parole della scrittrice **Susanna Tamaro**: «Il Risorto ci chiede di risorgere. E il risorgere riguarda noi, la nostra vita in ogni istante. In ogni istante devo distaccarmi dal mio piccolo io raggrinzito e prepotente per far vivere un Tu più grande».

Pasqua di Resurrezione... come diceva magistralmente **il vescovo don Tonino Bello**: «La Risurrezione di Gesù Cristo, nostro indistruttibile amore, è il paradigma dei nostri destini. La Risurrezione. Non la distruzione. Non la catastrofe. Non l'olocausto planetario. Non la fine. Non il precipitare nel nulla.

Il Signore è Risorto proprio per dirvi che, di fronte a chi decide di "amare", non c'è morte che tenga, non c'è tomba che chiuda, non c'è macigno sepolcrale che non rotoli via». **Buona Pasqua, ma** - come diceva il mio vecchio Parroco don Pierangelo - **fate Pasqua!**

DON GIOVANNI

Una pausa con Dio

Ritiro di Quaresima Catechismo

Tazze colorate speciali, canzoni e un libretto di preghiere ci permettono di ben gustare "Una pausa con Dio" in questo tempo "favorevole". **Domenica 4 marzo** ha il sapore del **ritiro di quaresima** e il nostro oratorio alle nove di mattina si riempie di ragazzi della catechesi mentre il cinema Rondinella apre la sala con le sue comode poltrone a tutti i genitori interessati a scoprire la password per educare questi figli nativi digitali che ormai vivono in una connessione costante e permanente che abita il piano dell'emozione e non il più logico livello del pensiero.

"La tecnologia per l'uomo e non l'uomo per la tecnologia...". **Don Fabio Pasqualetti** dell'Università Salesiana di Roma parla ai genitori di "Educare ai tempi dei social" consapevole che dal punto di vista comunicativo ci stiamo tutti impoverendo e che blog e social abbiano scardinato ogni gerarchia tradizionale e reso ognuno autorevole e capace di dire qualsiasi cosa al mondo intero (potendo persino postare la foto di quello che cucina) e di farlo anche in modo volgare e aggressivo al riparo solo apparente di uno schermo in una comunicazione mediata ma al tempo stesso urlata al mondo intero. Facebook è andato a scuola di psicologia e sa che a noi non solo piace vedere quello che fanno gli altri, riuscendoci a farci sbirciare nelle vite di tutti, ma anche ci permette di farci vedere come noi vogliamo che gli altri ci vedano.

Un preoccupante narcisismo da rete agisce come specchio ed esalta un io che riesce a essere felice per *un profilo o un'immagine postata che riceve un sacco di like* oppure per una videocamera che fa sentire quell'io importante e glorificato sotto gli occhi di tutti ed esaltato persino nella sua stessa mediocrità. Abbagliati dai riflettori di una rete, l'identità ci viene consegnata da altri in una ambiguità che fa coincidere il sentirsi amato con il riconosciuto. Grande allora il pericolo per pre e adolescenti (ma non solo) che vivono più di tutti sotto la dittatura del giudizio degli altri interiorizzando gli immaginari dei media che enfatizzano successo e bellezza assunti quali unici standard di confronto e parametri di valore.



Ma in oratorio l'incontro con i ragazzi, le catechiste e don Giovanni è solo "faccia a faccia" e non ha nulla di virtuale. Grazie ad una conchiglia, che funge da wi-fi per connettersi alla parola di Dio, i ragazzi di **quarta elementare** che si preparano alla comunione imparano a fare silenzio e a mettersi in ascolto della sua parola. Solo con un ascolto che accoglie, e che è assai più di un semplice sentire, la parola di Dio può divenire infatti "lampada" per i nostri passi.

I ragazzi di **quinta elementare** invece riflettono sul brano di Bartimeo, il cieco mendicante che con fede implora la pietà di Gesù mentre "lo seguiva lungo la via" urlando a gran voce per superare il rumore della folla e per invocare la guarigione. Il cieco si spoglia così del mantello che abbandona insieme a tutto il peso di quello che grava inutilmente la nostra vita e che non ci consente di alzarci (molto utile in tal caso la preghiera).

Quelli di **terza elementare** drammatizzano la parabola del Padre misericordioso entrando nella dinamica di un racconto che li interpella e consegna loro la buona notizia che è quella di un Dio che perdona sempre e non si stanca mai di attenderci e che anzi, non appena ci intravede da lontano, ci corre incontro a braccia aperte sempre pronto a fare festa.

I più piccoli di **seconda elementare** danno i numeri mettendosi a giocare a tombola con i loro catechisti e animatori e imparano a conoscere i personaggi della storia della salvezza. Secondo la cabala nella Bibbia non vi è parola, lettera o segno che non abbia un preciso significato e alcuni numeri sono davvero speciali perché legati da una storia d'amore, custodita in 73 libri, di un Dio che ha scelto di camminare con noi.

Infine i **cresimandi**. Don Mario Delpini ha scritto loro una lettera invitandoli a mettersi in viaggio verso la città felice con l'aiuto dello Spirito Santo che è come fuoco, vento, roccia e colomba. Il fuoco è quel desiderio e quella passione che ci fa superare ogni fatica, il vento è la forza amica che vince con l'entusiasmo ogni pigrizia, la roccia è la fermezza e la certezza di poterci sempre aggrappare alla mano di Gesù nelle difficoltà della vita e infine la colomba quale segno di mitezza e umiltà. "Venite a me che sono mite e umile di cuore"... era l'invito con cui Gesù riusciva a donare ristoro alle quotidiane fatiche dei suoi discepoli non del tutto diverse dalle nostre.

I ragazzi rispondono con una lettera al loro arcivescovo con la gioia e la semplicità con cui si risponde ad un caro amico. E' una lettera scritta a mano con carta e penna come sempre piaceva fare a me con gli amici lontani prima che l'era digitale ci privasse di una cosa così bella che poteva essere custodita gelosamente in un cassetto per essere riletta anche a distanza di tempo al riparo da ogni "accidentale delete". Bella era ed è anche l'attesa di una possibile risposta, attesa che i nostri ragazzi oggi, sempre connessi e abituati alle visualizzazioni immediate e alle spunte blu, non riescono neanche a percepire.

MARIELLA

Cercasi compagnia assolutamente **Gruppo PA**

"A me questo incontro oggi è piaciuto!"

"Dopo questo incontro ho capito davvero l'importanza delle compagnie e della gente che si frequenta";

"Secondo me le cose che hanno detto sono state molte significative e mi hanno colpito molto. Mi ha colpito il modo in cui le hanno affrontate";

"E' stato molto bello e mi ha colpito molto! Mi ha fatto anche riflettere perché sono cose molto attuali! Bellissimo!"

"Mi ha colpito molto il modo in cui si sono raccontati, senza vergogna, perché si sono pentiti di quello che hanno fatto".

Questi sono alcuni dei commenti che i ragazzi del **gruppo Preadolescenti dell'Oratorio Salesiano Rondinella di Sesto san Giovanni (Mi)** hanno scritto al termine dell'incontro-testimonia con Gianpaolo e Simone e con i responsabili della loro Comunità di Siziano (Pv) Giancarlo e Marino.

Sabato 24 febbraio 2018 il gruppo preadolescenti (II e III media) ha vissuto **il "time-out"**: un'occasione per vivere la Quaresima con un momento forte di riflessione e di preghiera!

Il "piatto forte" di questa iniziativa è stato senz'altro l'incontro con **gli amici di Promozione Umana**.

Con loro abbiamo affrontato il tema dell'importanza di scegliere la giusta compagnia soprattutto nell'età molto delicata della preadolescenza.

Gianpaolo e Simone si sono raccontati con grande sincerità e hanno fin da subito attirato la grande attenzione di tutti i ragazzi che hanno interagito facendo molte domande (e molto sensate)!

Gianpaolo e Simone con anche il prezioso contributo di *Giancarlo e Marino* ci hanno davvero regalato spunti preziosi per la vita di cui farne tesoro...

Speriamo proprio che i nostri ragazzi siano più consapevoli dei grandi rischi delle “cattive compagnie” e siano spronati a frequentare sempre delle “compagnie buone” e se purtroppo dovessero incappare in qualche disavventura si ricordino che non è importante inciampare e cadere, ma soprattutto rialzarsi!

Il *time-out* è poi proseguito; dopo una meritata merenda, con un secondo momento di riflessione. Sono state proposte due celebri compagnie: la “*Compagnia dell’Immacolata*” fondata da **san Domenico Savio** all’Oratorio di don Bosco a Valdocco e la “*Compagnia dei tipi loschi*” voluta dal **beato Piergiorgio Frassati** per i suoi amici universitari di Torino. Due esempi di compagnie che volevano aiutare a “volare in alto” crescendo nell’amore verso Dio e verso i fratelli!

Il pomeriggio formativo si è concluso con la celebrazione della santa Messa, nella sala giochi dell’Oratorio, alla quale hanno partecipato anche i genitori dei preadolescenti. Al termine della messa è stato consegnato a ciascun ragazzo come segno una borraccia! I nostri ragazzi quest’anno si stanno attrezzando per affrontare il viaggio della vita... per ora nel loro zaino abbiamo inserito: **la bussola della scelta; il portafoglio del coraggio; la mappa dell’imprevisto** e infine **la borraccia della compagnia!**

Già perché la compagnia è assolutamente indispensabile per un preadolescente... stando molto attento che sia buona e non cattiva: proprio come ci hanno consigliato gli amici della Comunità di Siziano!

GLI EDUCATORI DEL GRUPPO PREADOLESCENTI E DON GIOVANNI

Un regalo per noi!

Ritiro di Quaresima ADO

Il ritiro di quaresima degli adolescenti del nostro oratorio (*Biennio e Triennio*) quest'anno si è svolto *dal 16 al 18 marzo*, al Convento di Sonico.

In un mondo in cui si dice che la vita sia mistero, assurdo, dolore...noi abbiamo voluto dire che **la vita è una vocazione** e siamo tornati a casa tutti con uno zainetto, pieno di segni, oggetti e ricordi di due giorni in compagnia di Gesù.

In compagnia, sì, perché l'abbiamo accompagnato, leggendo tutto il Vangelo di Marco.

Tutto il Vangelo di Marco, proprio così. 60 adolescenti che leggono tutto il Vangelo di Marco. Non possiamo dirvi che sia stato facile, qualcuno all'inizio ci ha guardato anche un po' storto, ma i ragazzi si sono fidati di Don Giovanni e di noi educatori, e forse hanno conosciuto Gesù meglio di prima, ne hanno conosciute caratteristiche che mai avrebbero pensato.

Capitolo dopo capitolo abbiamo ripercorso la sua storia, e la vita di chi stava con lui. Dei discepoli, della gente incredula e poi credente, degli amici che lo hanno tradito e per i quali ha dato la Sua vita. Abbiamo capito che se Gesù ha avuto il coraggio di dire a Dio "**Sia fatta la tua volontà**", non possiamo pensare di non farlo anche noi nella nostra vita, consapevoli che c'è un Dio che non ci abbandona.

Dopo aver letto il passo della parabola del Semiatore, abbiamo detto, con le parole del Papa "**Guarda, Gesù, le pietre che ci sono nel mio cuore, guarda le spine, le erbacce, ma guarda anche questo piccolo pezzo di terra che ti offro perché entri la semente.**" Perché sappiamo coltivare i semi buoni del nostro cuore e lasciamo che Dio se ne prenda cura.

Abbiamo imparato che il cristianesimo è tutto compreso in tre semplici parole: **COMPASSIONE, CONDIVISIONE e COMUNIONE** e di queste parole facciamo esperienza profonda ogni volta che partecipiamo all'Eucarestia.

Infine, davanti al sepolcro vuoto di Gesù, davanti ad una tomba vuota, abbiamo capito qual è la Buona Notizia che ci dà il Vangelo: non dobbiamo avere paura, perché Gesù non è lì, in quel sepolcro, ma è **in mezzo a noi**.

Con questa certezza, l'augurio per un giovane non può che essere quello di fare della propria vita qualcosa di grande, di coltivare la propria vocazione, di non morire nella frenesia di ogni giorno e nelle facili "droghe" che ci spengono giorno dopo giorno, di comporre piano piano, come in un puzzle, con tutti i tasselli, quella che è la nostra vita e la vocazione in essa nascosta. L'augurio è espresso dalle parole di don Tonino Bello: "**Fate**

spuntare gemme di decisioni forti e sui rami della vostra vita matureranno i frutti della speranza".

GIULIA CRIPPA



Non temere!

Incontro con don Mazzi



“Ho incontrato un Dio che sa aspettare all’infinito...”. Don Antonio Mazzi, anni 88 all’anagrafe, ha una sua personale idea su Dio, un Dio “non riscaldato o da tirare fuori di tanto in tanto”, un Dio che “non cancella mai nessuno dalla sua memoria”, un Dio che ha lo stesso volto del Padre misericordioso di Luca e che correndoci incontro pieno di gioia azzerava ogni distanza. E’ un Dio, il suo, capace di guardarti dentro e di fissare il suo sguardo su di te amandoti come Gesù con il giovane ricco e come ogni padre con il proprio figlio quando sa fare bene il padre.

All’appuntamento presso l’oratorio salesiano Rondinella, davanti ad un numeroso pubblico di genitori e ragazzi del triennio, che con i loro educatori e don Giovanni hanno preparato l’incontro, **martedì 23 gennaio** si è presentato pieno di grinta e agguerrito come sempre, capace di provocazioni dure ma efficaci, con il cuore di un educatore che da tempo ormai è avvezzo a stare a stretto contatto con quei ragazzi adolescenti che si trascinano con dentro tutto un mondo intero fatto di **amicizia, amore, morte, bellezza, paura, corpo e anima**. Mossi da un desiderio di infinito essi, i famosi “sdraiati” e “sfiorati”, si domandano chi sono, ignari che quella miscela che hanno dentro un giorno esplose senza alcun preavviso, senza nemmeno avvertire chi si occupa di loro mentre prova a costruire sponde piuttosto che ostacoli e che nel frattempo tenta anche di continuare a sopravvivere.

Il suo Dio ha uno sguardo materno, di cui sono capaci le madri che vedono in anticipo le qualità del figlio e già lo proiettano in una vita futura, ma anche uno sguardo paterno gravido del codice di sfida che li rende capace di attraversare quel **ponte dell’adolescenza** che la società di oggi ha reso sempre più lungo e traballante e con poche e precarie sponde di appoggio. Su quel ponte ora l’adolescente è solo, con tutte le sue insicurezze e ansie ma anche i suoi desideri di infinito, vivendo tra esaltazione e sconforto e tra un continuo ricevere e un mancare. Per crescere funziona così, deve attraversare solo quel ponte, e chi a lui vuole bene resta a guardare in disparte e su quel ponte, suo malgrado, non sale.

Don Mazzi sostiene che all’appuntamento con il suo Signore si presenterà con un bagaglio pieno di poca fede ma stracolmo di quella speranza che è il portato della libertà e quindi della scelta da rinnovare ogni giorno per riuscire a sperare anche quando la vita non è in equilibrio (e il ragazzo adolescente questo lo sa bene) ma vive di una continua tensione verso una pienezza che non è e non sarà mai. Don Mazzi ammette di aver trovato più facilmente il Signore quando non lo cercava, fuori dalle chiese, lontano dai profumi di incensi e dalla luce suggestiva delle candele accese, sui giacigli delle strade, nelle periferie dei cuori e della vita, in mezzo ai dolori e alle ferite aperte, negli occhi di quei ragazzi incapaci di crescere e quindi di rinascere una seconda volta perché non si sentono guardati da nessuno.

Nessuna novità, ce lo aveva detto anche Gesù. Mentre era in viaggio anche il buon samaritano, proprio lui che con quel Signore sembrava avesse meno a che fare di ogni altro, incontrò Dio in una strada di periferia e passandogli accanto si chinò per curargli le ferite, si prese cura di lui, provò compassione e lo mise al riparo. Eppure solo poco prima proprio un sacerdote e un levita erano appena passati da lì ma la loro fretta e preoccupazione per riti e lezioni di religione varie, al tempio o a scuola, e la loro poca fede avevano accecato occhi e cuore e impedito di vedere il Signore che invece era andato loro incontro facendosi trovare proprio lì, un po’ malconcio, sullo stesso loro cammino.

Attraverso **storie che sanno di quotidiano** e di notti trascorse insonni ad aspettare ragazzi che tornano all’improvviso, che scappano via da tutto e da tutti, che si salvano per l’amore di un passante che interrompe provvidenzialmente il suo viaggio, don Mazzi ci presenta **un Dio che vuole “un rapporto con noi amicale, irregolare, non stantio e non predefinito”**, che ha il cuore di quell’amico che esagera nel suo volerci bene e che ci precede sempre perché ogni volta, prima ancora di noi stessi, intuisce con il cuore ogni nostro bisogno e senza chiederci nulla ci fissa negli occhi amandoci e ci stringe in un abbraccio forte e capace di aggiustare in un istante testa e cuore.

Don Mazzi ha una perplessità e nel salutarci ci regala l’immagine di questo prete energico e un po’ fuori dal comune. Ce lo immaginiamo dunque con la sua valigia piena di molta speranza e di poca fede, che ha appena varcata la soglia di San Pietro e già discute e litiga animosamente con Dio cercando di convincerlo a istituire un inferno a tempo determinato. La sua domanda rimane aperta: “Possibile che Dio che mi fa perdonare sino a settanta volte sette sia lo stesso Dio che ha creato l’inferno eterno?”.



buona Pasqua!